

PARTE II
TIPOLOGIE DI REATO

APPALTI PUBBLICI

La forza intimidatrice ed il potere di assoggettamento caratteristici delle associazioni di cui all'art. 416 bis c.p. si evidenziano, in modo preponderante, in occasione di assegnazione degli appalti da parte delle varie amministrazioni locali, laddove le tecniche "persuasive" poste in essere dalla criminalità riescono a "dirottare" più agevolmente le scelte dei pubblici amministratori.

Gli appalti, verso i quali la criminalità di stampo mafioso indirizza i propri interessi, riguardano non solo le opere pubbliche ma anche la gestione dei servizi sanitari, lo smaltimento dei rifiuti urbani, la manutenzione delle reti energetiche, ecc. per cui la loro assegnazione alle c.d. famiglie-imprese di cosa nostra comporta, oltre a un depauperamento delle finanze dello Stato, anche un'improduttività dei servizi pubblici e una grave inefficienza delle strutture.

Le irregolarità, le strategie e le manovre speculative cui la criminalità organizzata, soprattutto quella di stampo mafioso, ricorre per trarre ingenti guadagni dall'assegnazione degli appalti pubblici in generale e dall'abusivismo edilizio in particolare, sono molteplici e spesso si celano dietro inerzie, compiacenza o incapacità di amministratori locali.

Tale forma di illegalità ha assunto, soprattutto nelle aree cosiddette "a rischio", dimensioni particolarmente rilevanti e tali da far sembrare, a volte, poco efficace l'incessante attività di contrasto delle Forze dell'Ordine. La gravità del fenomeno appare anche dal risultato di un questionario, di cui si riporta uno stralcio, elaborato in materia di abusivismo edilizio da Legambiente Campania e da questa inviato ai Comuni della costiera e delle isole del Golfo di Napoli, circa le ordinanze di demolizione emesse e quelle effettivamente eseguite dal 1984 ad oggi. Dallo schema seguente si osserva come in Campania delle 17.641 ordinanze emesse dagli enti locali contro le costruzioni abusive solo il 3,35% siano state effettivamente eseguite.

Ciò può derivare sia dalla “forzata” connivenza dei pubblici amministratori, sia dalla comprovata difficoltà nel reperire, in tali aree, imprese edili disposte a demolire costruzioni illegali.

Negli ultimi anni la situazione non è sostanzialmente cambiata nonostante

Comune	Provincia	Ordinanze emesse	Ordinanze eseguite
Bacoli	Napoli	1.500	8
Barano d'Ischia	Napoli	5.000	0
Ercolano	Napoli	2.000	20
Forio d'Ischia	Napoli	310	0
Ischia	Napoli	200	0
Meta	Napoli	49	0
Portici	Napoli	1.394	10
Positano	Salerno	300	0
Pozzuoli	Napoli	85	0
Torre Annunziata	Napoli	140 ('94-'95)	1 ('94-'95)
Torre del Greco	Napoli	5.041	52
Vico Equense	Napoli	1.622	500
Totale		17.641	591

(Fonte: Legambiente)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

l'impegno e l'abnegazione profusi dalle Forze di polizia e dalla Magistratura che si scontrano quotidianamente con una realtà ed una mentalità radicate e difficilmente rimovibili.

Se si esaminano inoltre i dati riportati nel seguente

prospetto, relativi alle ispezioni effettuate dal Gennaio 1994 al Dicembre 1996 dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri nei confronti delle Imprese edili e di costruzioni di tutta la penisola, si osserva che su un totale di 837 ispezioni eseguite in sole cinque regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, sono state accertate ben 1720 infrazioni.

Dall'analisi del seguente quadro sinottico emerge inoltre che delle infrazioni accertate ben il 63,7% riguarda la sola Campania, ove sono stati eseguiti 303 sequestri (che rappresentano il 95% del totale nazionale) di un patrimonio complessivo valutato in 28.853.000.000 (44,6% dell'intero ammontare dei sequestri di capitali operati nel Paese).

Interessanti, infine, i sottoindicati dati riguardanti i controlli eseguiti nell'ambito del settore denominato “Ciclo del cemento” dalla Guardia di Finanza che confermano la particolare incidenza, nelle aree meridionali, dell'illegalità in materia edilizia.

**Imprese edili e costruzioni controllati dal N.O.E.
Gennaio 1994 - Dicembre 1996**

REGIONE	Ispezioni eseguite	Infrazioni accertate	Persone segnalate	Sequestri eseguiti	Valore in milioni
Campania	492	1097	546	303	28.853
Puglia	33	21	18	3	2.215
Basilicata	12	26	15	0	0
Calabria	261	536	252	3	1.300
Sicilia	39	40	33	0	0
Totale	837	1720	864	309	64.736
% Infrazioni su Totale Ispezioni		205%			
Totale Italia	2.505	2.424	1.825	318	33.788
% Infrazioni su Totale Isp. Italia		97%			
% su Totale Italia	33%	71%	47%	97%	96%

(Fonte: C.E.D. Nucleo Operativo Ecologico CC. Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La diffusione, su tutto il territorio nazionale e in quello meridionale in particolare, delle violazioni in materia ambientale risulta agevolata dalla mancanza, in diversi Comuni, del previsto piano regolatore. Esistono, infatti, in numerosissime province, interi quartieri costruiti senza alcuna licenza edilizia e in violazione, a volte, anche dei beni demaniali.

A tal riguardo, risulta eclatante il caso, riportato anche da "Legambiente", del "Villaggio Coppola Pinetamare" sito a Castel Volturno (CE), costruito abusivamente su terreno demaniale soggetto a vincolo paesaggistico e idrogeologico dove, oltre all'assoluto divieto di edificare costruzioni stabili, in base alla legislazione vigente, non è possibile concedere alcun tipo di sanatoria e sequestrato nel 1995 su disposizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Tale costruzione era gestita da una società che, ricorrendo a cavilli giuridici ed approfittando di connivenze negli ambienti pubblici era riuscita paradossalmente a percepire dallo Stato, tra il 1992 e il 1993, circa due miliardi di lire a titolo di rimborso sui pagamenti I.V.A. eseguiti per l'attività dimostratasi poi illegale. Analoghe situazioni di evidente illegalità o, comunque, di tentativi di speculazione edilizia si registrano in Calabria dove, nel solo primo semestre del 1996, il Gruppo della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha sequestrato nove

immobili realizzati abusivamente su terreno demaniale, e 20.000 metri quadri di terreno demaniale fluviale occupato abusivamente.

Controlli effettuati dalla Guardia di Finanza nel 1996.				
Legioni	Persone denunciate	Sequestri aree, immobili e aziende	Sequestri mezzi	Abusivismo edil., viol. vincoli paes., ecc.
Genova	19	3	7	12
Torino	1	0	0	1
Milano	51	11	2	7
Trento	5	0	0	4
Udine	21	0	1	1
Como	122	2	0	78
Venezia	352	17	3	151
Firenze	74	16	66	14
Roma 9 [^]	379	36	4	7
Napoli	201	134	24	55
Bari	84	15	4	2
Messina	132	26	24	62
Palermo	348	27	2	40
Bologna	48	0	0	32
Cagliari	41	0	0	5
Ancona	448	19	37	22
Taranto	82	17	59	23
Roma 18 [^]	0	0	0	0
Trieste	39	9	6	15
Catanzaro	233	50	45	16
Totale	2680	382	284	547

(Fonte: Guardia di Finanza)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In Sicilia, a Carini, in provincia di Palermo, gli amministratori locali hanno sigillato ben 3.500 manufatti in attesa di sanatoria. In Puglia, nella provincia di Foggia, chi entrava in certi "giri" riusciva a realizzare opere completamente abusive anche su aree inedificabili per motivi geotecnici o per gravi rischi di frana. In Basilicata, a San Fele, in provincia di Potenza,

un Consorzio di Salerno ha tentato di realizzare, con la presentazione di apposito progetto, su un'area di duemila ettari strutture turistiche decisamente incompatibili tra loro (come la caccia e l'osservazione degli uccelli).

Inutile sottolineare, infine, l'inevitabile effetto indotto determinato dai condoni edilizi che, di fatto, legittimano indirettamente gravi danni ambientali per lo più riconducibili alla criminalità organizzata.

CONTRABBANDO DI TABACCHI

Pur se la media nazionale degli episodi di contrabbando ha registrato, nel 1996,

Episodi denunciati di contrabbando			
	1995	1996	Δ%
Piemonte	881	118	-86,61
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	2455	3446	40,37
Trentino Alto Adige	38	15	-60,53
Veneto	65	69	6,15
Friuli Venezia Giulia	448	389	-13,17
Liguria	469	353	-24,73
Emilia Romagna	238	252	5,88
Toscana	121	79	-34,71
Umbria	2	11	450
Marche	30	38	26,67
Lazio	1074	1472	37,06
Abruzzo	24	15	-37,5
Molise	12	24	100
Campania	35770	29932	-16,32
Puglia	14816	11466	-22,61
Basilicata	77	107	38,96
Calabria	55	79	43,64
Sicilia	1093	1685	54,16
Sardegna	7	7	0
Totale	57675	49565	-14,06

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

una riduzione del 14,06%, si ritiene che il dato vada interpretato con prudenza per la stessa complessità del fenomeno, per l'evoluzione delle tecniche e dei mezzi impiegati nella commissione dei reati, per le intrinseche difficoltà che l'attività di contrasto deve affrontare in un Paese che, oltre tutto, ha uno sviluppo costiero veramente ragguardevole.

Anche se il contrabbando può riguardare le più disparate qualità di merci, quello che ha per oggetto i tabacchi lavorati esteri

costituisce una delle maggiori fonti di profitto per la criminalità in genere, provocando ingenti danni al bilancio comunitario e a quello nazionale per il mancato recupero dell'I. V. A..

Giustificato appare quindi il risveglio d'interesse che le organizzazioni criminali hanno mostrato al riguardo, con particolare riferimento a quelle pugliesi, napoletane e siciliane.

Una posizione a sé ha assunto la 'ndrangheta calabrese che, pur non trascurando il contrabbando, svolge essenzialmente un'attività sussidiaria per altre organizzazioni in termini di supporti umani e logistici.

Come si è anticipato, lo sviluppo costiero dell'Italia è un fattore facilitante per tale attività.

Fra le coste italiane quelle pugliesi offrono il vantaggio di una posizione strategica favorevole al contrabbando per la vicinanza alle coste della ex Jugoslavia, Albania e Grecia oltre che per lo sviluppo e le possibilità di attracco.

Per i motivi enunciati la Puglia, oltre a costituire una porta di accesso per la penisola, è anche una regione di transito per le merci dirette verso i Paesi dell'Est Europeo.

Dietro il contrabbando si nascondono gruppi criminali nazionali ed esteri che, organizzati in vere e proprie holding, dispongono di un vertice finanziario, di "corrispondenti" all'estero e di organismi che si occupano dell'importazione e dello smercio del prodotto nel Paese. La distribuzione capillare viene poi curata da vere e proprie agenzie di "affari" le quali, a loro volta, si avvalgono di una fittissima rete di vendita al dettaglio costituita, in numero sempre più crescente, da minorenni ed extracomunitari.

La trasformazione in business internazionale è dovuta all'opera di Cosa Nostra siciliana e della camorra. Queste, infatti, spartitesi inizialmente le coste pugliesi, in passato meno controllate, "piazzarono" in un secondo momento i propri referenti nei Paesi corrispondenti e in particolare sulle coste della ex Jugoslavia e in Albania, dove negli anni '70, diversi depositi furono approvvigionati da sodalizi greci, turchi e rumeni, causando mutamenti nell'equilibrio della gestione dei traffici.

La nuova situazione determinatasi indusse Cosa Nostra e la camorra a regolare d'intesa i loro rapporti.

Lo sviluppo assunto nel frattempo dal traffico degli stupefacenti spinse le citate associazioni a ristrutturare le proprie organizzazioni avendo intravisto la possibilità di guadagni maggiori.

Tale operazione consentì ai clan pugliesi di inserirsi nel contrabbando dei tabacchi e di acquisire, nel tempo, una posizione di preminenza sfruttando la favorevole situazione geografica e la disponibilità di manodopera a basso costo facendo leva su una disoccupazione endemica.

Attualmente la nuova sacra corona unita, gestisce l'acquisto e lo smercio di tabacchi in Italia, Germania ed in alcuni Paesi dell'Est europeo. Questa "egemonia", favorita pure dall'appoggio di formazioni locali interessate all'approvvigionamento e alla distribuzione di tabacchi lavorati esteri, è anche determinata dalla presenza nei Paesi dell'ex Jugoslavia, soprattutto nel Montenegrino, di esponenti di spicco della criminalità organizzata pugliese che, in concorso con le consorterie locali, hanno costituito una rete di centri operativi.

Ciò non significa, come già anticipato, che le altre organizzazioni mafiose si siano "ritirate" dal campo in quanto l'attività investigativa evidenzia che nuove aree di contrabbando sono state attivate nel versante tirrenico da parte della camorra, mentre in Sicilia tale attività continua ad esistere pur se circoscritta alla sola parte orientale dell'isola.

Per quanto riguarda l'ambito internazionale, infine, il Paese che negli ultimi tempi sembra essersi notevolmente organizzato nella gestione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri è la Grecia la quale, con le proprie "navi-emporio" stazionanti al largo delle sue coste, è in grado di rifornire rapidamente le veloci imbarcazioni provenienti dai vari Paesi del Mediterraneo.

ESTORSIONI

L'esame comparativo dei dati relativi agli episodi estorsivi denunciati alle Forze dell'Ordine negli anni 1995 - 1996 evidenzia l'andamento ascendente del fenomeno su gran parte del territorio nazionale.

Episodi denunciati di estorsione			
REGIONI	1995	1996	Δ%
Piemonte	210	249	18,57
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	278	297	6,83
Trentino Alto Adige	19	21	10,53
Veneto	127	488	284,25
Friuli Venezia Giulia	35	49	40
Liguria	81	83	2,47
Emilia Romagna	124	144	16,13
Toscana	115	147	27,83
Umbria	23	24	4,35
Marche	56	50	- 10,71
Lazio	212	225	6,13
Abruzzo	80	71	- 11,25
Molise	24	16	- 33,33
Campania	465	563	21,08
Puglia	480	445	- 7,29
Basilicata	105	50	- 52,38
Calabria	217	242	11,52
Sicilia	538	593	10,22
Sardegna	72	77	6,94
Totale	3261	3842	17,82

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

meno su gran parte del territorio nazionale.

Le eccezioni sono costituite da Puglia, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata dove sono stati registrati indici di delittuosità minori rispetto al 1995, oscillanti fra il 7,29% della Puglia ed il 52,38% della Basilicata.

All'andamento favorevole riscontrato nelle regioni appena indicate fa riscontro quello negativo che interessa le restanti regioni e che ha fatto segnare, per il Nord, nel Veneto, un incremento del 284,25%.

Fra le regioni dell'Italia Centrale quella più interessata dal fenomeno è stata la Toscana con un aumento del 27,8% mentre al Sud la regione che ha fatto registrare la maggiore crescita è stata la Campania con il 21%.

Una notazione particolare è da fare per la Valle d'Aosta ove spiccano gli 8 casi denunciati a fronte di nessuna segnalazione per il 1995.

Nel premettere che, per la sua pericolosità, il reato è oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze dell'Ordine che non trascurano le possibili incidenze di carattere economico, socio ambientale e culturale che possano aver influito sul fenomeno nel suo complesso, è da rilevare che l'aumento dei casi denunciati potrebbe essere riconducibile ad un'acquisita fiducia nei confronti delle

Istituzioni. Sotto tale profilo, i dati rilevati, per quanto in aumento, sarebbero rappresentativi di una mutata cultura della collaborazione con le Forze di polizia ed offrirebbero la possibilità di un più preciso monitoraggio della fattispecie criminosa, comunque difficile da accertare nella sua reale consistenza, per l'atteggiamento delle vittime spesso riluttanti a ricorrere alla protezione delle Istituzione per reagire ai soprusi patiti.

E' altresì da sottolineare che per una migliore valutazione della portata del fenomeno estorsivo occorre tenerne presente la complessità, determinata dalla varietà di origine e dalla diversità di realizzazione.

Non di rado, infatti, gli atti estorsivi, pur procurando diffuso allarme sociale, specie se attuati ripetutamente e nella stessa zona, sono posti in essere da singoli delinquenti alla ricerca di facili guadagni e rientrano quindi nell'articolato mondo della cosiddetta "criminalità comune".

Sovente sono invece espressione di sodalizi delinquenziali, mafiosi e non, che ne pianificano minuziosamente le modalità e i tempi di realizzazione, nell'ottica di un'attività tesa a costituire capitali da reimpiegare in settori illeciti più redditizi (traffico di armi, di stupefacenti, contrabbando, ecc.). A volte, infine, essi sono strumentali all'instaurazione di pratiche usuarie.

L'attività delle Forze dell'Ordine trova un confortante punto di riferimento nelle associazioni di categoria e nel movimento antiracket, che testimoniano una profonda insofferenza ed una totale avversione degli operatori economici verso qualunque tipo di prepotenza subita, specie se consolidata a tal punto da costituire "modus operandi" di categorie delinquenziali, difficilmente affrontabili singolarmente.

Il sempre più frequente ricorso a tali associazioni dimostra, inequivocabilmente, che è in atto un cambiamento e che il desiderio di reagire ai soprusi è un fatto sempre più recepito dalla collettività.

FRODI COMUNITARIE

Le frodi comunitarie, secondo un indirizzo dottrinale ormai consolidato, comprendono tutte le infrazioni ad una disposizione di carattere giuridico commesse da persone o da organismi privati ed aventi conseguenze pregiudizievoli per il bilancio comunitario.

Secondo quanto stabilito dall'art.1 del Reg. n.2988 del 18/12/1995, relativo alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, infatti, "costituisce irregolarità qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità o ai bilanci provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle comunità, ovvero per una spesa indebita".

Le frodi possono concretizzarsi sia in un'evasione dei contributi, che costituiscono le "risorse proprie" del bilancio comunitario (prelievi fissati dalle Comunità sugli scambi con i Paesi non membri, dazi della tariffa doganale comune ed altri diritti sugli scambi con gli Stati non aderenti alla Comunità, per citare solo qualche esempio), sia in un'indebita percezione dei finanziamenti che le Comunità erogano, al fine di riequilibrare le situazioni di disagio strutturale riscontrate in alcune aree, soprattutto nel contesto della politica agricola.

Tali ultimi finanziamenti riguardano essenzialmente le erogazioni in denaro effettuate dal FEOGA-garanzia (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola - sezione Garanzia), che sovvenziona la politica agricola comunitaria (PAC).

Quest'ultima, definita dall'art. 38 e seguenti del trattato CEE, ha lo scopo di incrementare la produttività dell'agricoltura comunitaria, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione rurale attraverso il miglioramento del reddito degli

agricoltori e, soprattutto, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare il contenimento dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il sopracitato FEOGA è, quindi, lo strumento fondamentale di cui si serve la PAC per perseguire i suoi fini istituzionali.

La complessità della politica agricola comunitaria, unita ad una legislazione frammentaria e ad un sistema di controlli comunitari non sempre adeguatamente penetranti, rende possibile pratiche illecite che si concretizzano in una serie molteplice di combinazioni, che vanno dall'occasionale indebita percezione di sussidi da parte di aziende e società del tutto lecite, a complesse operazioni trasfrontaliere coinvolgenti aziende in diversi Paesi, all'interno ed all'esterno delle Comunità e controllate da organizzazioni criminali.

Le frodi in materia doganale, che vengono considerate le più "tradizionali" anche perché da più tempo conosciute dai competenti organismi investigativi nazionali, sono previste dal Regolamento n.2913 del 12 ottobre 1992 del Consiglio, che ha istituito il Codice Doganale Comunitario.

Esse riguardano sia l'importazione dei prodotti (tipico esempio è costituito dal contrabbando), sia l'esportazione nel campo dei prodotti agricoli.

Utilizzando una terminologia mutuata dal gergo operativo della Guardia di Finanza, è possibile parlare di contrabbando "extraispettivo", ossia commesso al di fuori dei circuiti di controllo doganale, e "intraispettivo", che rappresenta la più temibile ed insidiosa forma di contrabbando perché osserva comunque l'iter del controllo doganale ma si concretizza nella commissione di atti materialmente ed ideologicamente falsi.

Tipico esempio di contrabbando "extraispettivo" è quello di sigarette, effettuato soprattutto nel Sud dell'Italia mediante ingenti sbarchi clandestini lungo la costa,

senza alcun tipo di documentazione e, ovviamente, di dichiarazione doganale, come riferito nel capitolo relativo al contrabbando di tabacchi.

Considerando, a titolo esemplificativo, che per un solo camion di sigarette il guadagno dei contrabbandieri è di circa 3 miliardi di lire, con un'evasione di circa 500 milioni di lire di diritti doganali, 400 milioni dei quali rappresentano il nocuo che viene procurato al bilancio comunitario, senza contare i danni, in termini di IVA, che si ripercuotono sul bilancio nazionale, appare evidente l'importanza della repressione del fenomeno.

A tal riguardo, all'interno dell'UCLAF (Unità Coordinamento Lotta Antifrode della Commissione Europea) è stata creata una Task Force sigarette, a livello internazionale, la prima nella storia, che si occupa di questo tipo di contrabbando per affrontarlo nella esatta dimensione nella quale opera, ossia quella internazionale.

La sezione Garanzia del già citato FEOGA, si occupa, tra l'altro, di finanziare le sovvenzioni pagate ai prodotti comunitari all'atto della loro esportazione verso i Paesi terzi, al fine di eliminare le disparità tra i prezzi dei prodotti agricoli sul mercato comunitario e su quello mondiale, dove sono normalmente molto più bassi.

E' proprio in questo meccanismo delle restituzioni alle esportazioni, come tecnicamente vengono definiti i rimborsi, che si inserisce l'attività fraudolenta: con la semplice dichiarazione, ad esempio, di esportare merci di qualità superiore alla realtà si ottengono sicuramente restituzioni più elevate. Bisogna inoltre considerare che, in forza di accordi commerciali che prevedono aiuti ai Paesi in via di sviluppo, vi sono determinate destinazioni per le quali sono previsti rimborsi più elevati rispetto ad altre. In tal caso, la falsa attestazione dell'immissione in consumo in un Paese terzo a regime agevolato, peraltro spesso documentata da un falso certificato di immissione in consumo, rilasciato dietro

compenso, determinerà un aumento dei rimborsi con un margine di guadagno illecito enorme.

Sembra evidente che un simile stato di fatto, che arreca oltretutto danni gravissimi all'economia comunitaria, non può essere efficacemente contrastato se non sulla base di una valida collaborazione internazionale.

L'attenzione rivolta alle frodi comunitarie, sia a livello nazionale che di organismi comunitari, scaturisce dal preoccupante aumento di casi segnalati nell'ambito dell'Unione Europea e dai relativi collegamenti che sempre più spesso affiorano con la criminalità organizzata.

Infatti, la soppressione delle frontiere e l'attuazione di un grande unico Mercato Europeo, da una parte ha dato nuovi impulsi agli scambi commerciali, dall'altra ha accresciuto il rischio di sviamenti delle risorse finanziarie della Comunità con il pericolo di una crescente infiltrazione della criminalità organizzata soprattutto nelle strutture imprenditoriali beneficiarie di finanziamenti comunitari all'agricoltura.

Già nella relazione annuale del 1994 sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità, la Commissione Europea aveva evidenziato come il numero di casi di frode scoperti e gli importi monetari ad esse relativi fossero sostanzialmente aumentati.

**Segnalazioni al C.E.D.
inerenti le violazioni a norme
CEE/FEOGA**

	1994	1995	1996
Italia settentrionale	36	89	50
Italia centrale	77	173	125
Italia meridionale	162	405	691
Totale generale	275	667	866

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

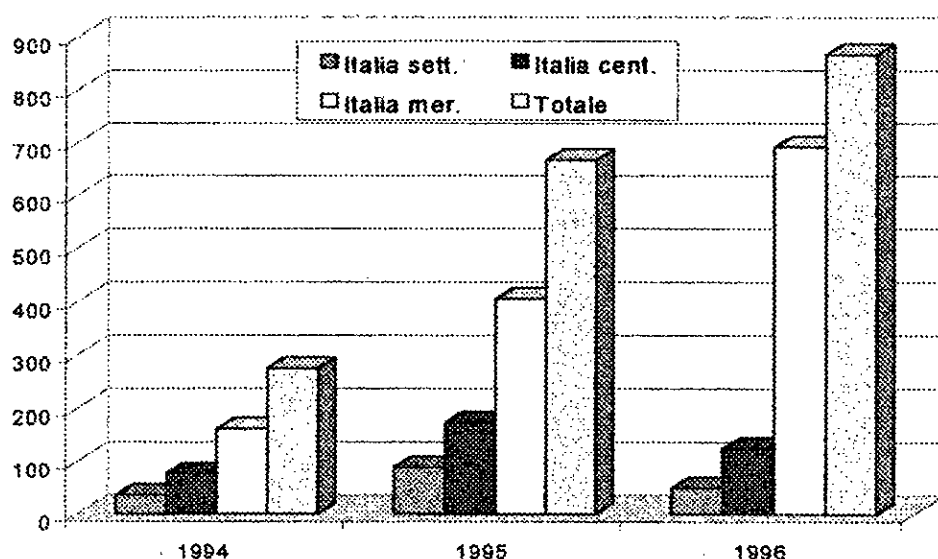
Tale impennata è stata purtroppo confermata anche per l'anno in esame.

Solo nel nostro Paese sono state scoperte e quindi comunicate alla Commissione Europea, frodi per circa 240 miliardi di lire, relative

esclusivamente a violazioni inerenti le sovvenzioni elargite dal FEOGA-garanzia.

Dei citati 240 miliardi ne sono stati recuperati solamente 3, con le immaginabili conseguenze non solo per il bilancio comunitario ma anche per quello nazionale. Giova sottolineare, infatti, che, in mancanza di recupero totale dei fondi percepiti illecitamente o indebitamente, le conseguenze finanziarie delle irregolarità sono sopportate normalmente dalla Comunità, ad eccezione, però, di quelle risultanti da negligenze imputabili alle amministrazioni o agli organismi degli Stati membri che, in tal caso, devono provvedere a risarcire il bilancio comunitario.

Grafico inerente le violazioni a norme CEE/FEOGA



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Come si può rilevare dal grafico, sia pure parzialmente indicativo, un orientamento in ordine al ruolo svolto dalla criminalità organizzata nella perpetrazione

**Frodi comunitarie nel settore
delle entrate e delle uscite di bilancio**

Interventi svolti	3447
Costatazione di irregolarità	1370
Violazioni	1673
Casi di frodi accertate	266
Merce sequestrata	£. 33.599.575.402
Soggetti denunciati	2504
Soggetti arrestati	80
Importo delle violazioni riscontrate	£. 291.899.072.680

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

delle frodi comunitarie in ambito nazionale giova ripeterlo, solo relative alle violazioni inerenti il FEOGA può essere desunto, anche se indirettamente, dalla distribuzione del fenomeno sul territorio.

Un'analisi di questo tipo, infatti evidenzia come l'area più interessata sia quella

meridionale, anche se si sta registrando un aumento delle stesse segnalazioni anche per i soggetti e le aziende operanti nel Centro-Nord.

In generale, la Guardia di Finanza, nell'anno in esame, ha svolto un'intensa attività di controllo che ha permesso di conseguire i risultati riportati nella tabella precedente.

Per contrastare efficacemente il fenomeno delle frodi comunitarie, che coinvolge in modo più o meno evidente tutti gli Stati membri, la Commissione Europea ha elaborato un programma di lavoro per la tutela degli interessi finanziari della Comunità, relativo all'anno in esame, presentato il 31/1/96 al Consiglio e al Parlamento Europeo.

Dall'analisi del citato programma emerge, come prioritaria, la necessità di ottenere un livello di tutela equivalente degli interessi finanziari per l'intera Comunità, da attuarsi attraverso la realizzazione di azioni specifiche volte al miglioramento del contesto legislativo comunitario, a rendere più compatibili le legislazioni nazionali nonché al rafforzamento dell'attività di "intelligence" mediante lo sviluppo delle reti di informazione.

Particolare importanza è attribuita, inoltre, ai fini di un'efficace lotta contro le frodi, al rafforzamento della presenza degli operatori sul territorio ed al sostegno dell'attività operativa con concentrazione sui settori a rischio affinché vengano effettuati controlli e verifiche in loco da parte dei controllori della Commissione di concerto con le autorità nazionali.

La presenza di "task group" istituiti nei settori delle sigarette, dei tessili, dell'olio d'oliva e delle carni bovine già contribuiscono a rendere più efficaci gli interventi in questi settori grazie ai canali diretti di cui dispongono e a reagire operativamente di fronte a nuovi meccanismi di frodi.

Dall'analisi sin qui svolta è quindi possibile affermare che l'aumento delle segnalazioni di frode evidenziate nel sopra descritto grafico, a livello nazionale, potrebbe essere riferito sia ad un effettivo incremento dei comportamenti illeciti nel settore, sia ad un sostanziale miglioramento dell'efficienza dei controlli, anche in virtù della citata attività di "intelligence".

Peraltro, la maggior parte delle pratiche fraudolente presuppone l'esistenza di un'organizzazione che abbia una profonda conoscenza dei circuiti finanziari internazionali e che operi in un contesto caratterizzato da connivenze e reciproche complicità, anche se non in maniera sistematica.

E' quindi necessaria una maggiore presa di coscienza del problema, soprattutto in termini di attività di prevenzione, per evitare il pericoloso arricchimento delle organizzazioni criminali che operano nel settore, che provoca ingenti danni sia al bilancio comunitario che a quelli nazionali e, in ultima analisi, una più equa distribuzione della ricchezza, a tutto vantaggio di un più ordinato e responsabile vivere civile.